



RISPOSTE AD UN  
ASPIRANTE ERMETISTA

## RISPOSTE AD UN ASPIRANTE ERMETISTA\*

Nel “Mondo Secreto” ho ampiamente accennato alla iniziazione filosofica di un giovane che voglia addentrarsi negli arcani dell’invisibile e del sovrasensibile; però il pubblico che è educato modernamente a desiderare e a ottenere con rapidità, è stanco di sentire sempre discorrere di filosofia dei miracoli e di non vederne mai, vorrebbe della filosofia naturale ermetica una spiegazione chiara tanto da non incespicare nei soliti scogli dell’utopia.

Per la quale ragione io, negli articoli che scriverò per questa modestissima pubblicazione, scenderò terra terra e darò chiare, esplicite, schiette alcune idee fondamentali della Filosofia Ermetica applicata alla Medicina, in modo da indirizzare i ricercatori della scienza per la via buona e non per la falsa additata come buona dai romanzieri e dai poeti dell’occultismo.

Così rispondo a diverse domande che il lettore potrà indirizzare a se stesso, prendendo nelle mani il primo fascicolo di questa rivista.

### I. Che cos’è “Ermetismo”?

Ermes, come nei libri e nelle enciclopedie tutti possono riscontrare, è il nome greco che risponde al latino Mercurio e deriva da una parola ebraica ‘huerma che significa astuzia, sagacità, sottigliezza.

Perciò Mercurio era il sagace, il sottile, l’ambasciatore degli dei - perciò tutti gli attributi del ‘huerma ebraico.

Questo Hermes, per esprimermi con idee volgari, rappresenta il dottore della verità divina nelle popolari mitologie antiche. Ma da un punto di vista filosofico più alto, Hermes è la sottilissima filosofia che rende l’uomo corrispondente degli dei dell’Olimpo, è la **scienza**, cioè verità constatata per l’esperienza o intuita con l’intelletto umano in regioni più elevate dello spirito del mondo.

L’Ermeneutica è l’interpretazione delle manifestazioni sacre nelle scritture e nei libri antichi, appunto da questo valore del Dio Hermes.

Perciò coloro che studiano la sottilissima filosofia delle verità divine sono ermetisti o ermetici.

A chi mi domanda che cosa bisogna intendere per ermetismo, rispondo che per tutti gli studiosi di questa parola vuol dire scienza per eccellenza, verità rapita agli dei ascosi nelle sommità dei cieli, scienza delle sottilissime relazioni che

---

\* Cfr. Giuliano Kremmerz, La medicina Ermetica, 4/1-2, 1900.

passano tra l'invisibile e il visibile e che tutti gli uomini, perfezionando se stessi, coltivando il loro intelletto, assottigliando il loro spirito, possono raggiungere.

Perché praticamente parlando questo Hermes o Mercurio è un dio pei volgari, cioè per il pecorume, mentre che filosoficamente non vuole indicare che una forza, o, meglio, **l'intelletto di una forza** altissima, sottile che rende dio l'uomo che lo raggiunge e lo comprende.

Il poeta nei momenti di estro (dal greco *istros*, furore), il matematico che risolve problemi arditissimi – il fisico che scopre una legge nuova, l'oratore fecondo che mette parole, idee e modulazioni in armonia con un fascino che trasporta un'assemblea, il musicista che tocca note emozionanti fino al delirio, sono o possono essere dei protetti di questo Hermes sottilissimo di cui possono ottenere in uno stadio particolare delle loro pulsazioni ipercerebrali l'intelletto completo.

Così questa esplicazione dell'ermetismo insegna che le sue diverse facce sono concepibili come dii particolari dell'arte, dell'industria e della scienza umana. Più particolarmente però l'ermetismo è nella più alta sintesi filosofica di questo intelletto della scienza divina (il *nec plus ultra* della sapienza) e non nelle applicazioni volgari emananti da essa.

## II. Di che si occupano gli ermetisti?

Ho detto già che il largo intendimento di questa parola Ermetismo lascia gli studiosi di questa filosofia sottilissima padroni di studiare dovunque e applicare comunque questa forza – il **vero albero del bene e del male** di cui il serpente della terra addita al figliolo dei cieli il frutto proibito.

Ciò vuol dire che la scienza per eccellenza o Ermetismo è applicabile al bene e al male, cioè a fare il bene o a produrre il male perché la chiave del bene e del male è **una**, perciò la Provvidenza non ha piantato questo albero dai frutti proibiti, benché alla portata di tutte le mani, visibile a tutti gli occhi – e ne ha riservata la intuizione, la conoscenza, la chiara scienza solamente a coloro che solennemente fanno voto di essere innanzi ad ogni debolezza umana forti e giusti – di amare il prossimo come se stessi – di desiderare sempre il bene e mai il male.

Queste promesse, più o meno con solennità fatte nei momenti di desiderio ordinariamente possono ingannare sulla loro veridicità gli uomini volgari, ma non ingannano l'occhio divino che guarda oltre i monti – perché l'uomo che non è riuscito a dominare tutti i suoi istinti animali non vorrebbe che torcere la conquista di questi segreti filosofici, inesplorati per la maggioranza, a scopi personali ed egoistici. Per la quale ragione l'occhio che non si è purificato della

nebbia umana non vede e la mano che non si è lavata della impurità terrena non tocca il frutto o la semenza di questo albero ermetico.

L'ermetismo si presta a tutte le applicazioni: nel mondo della materia alla trasformazione dei metalli cioè di tutti i corpi bruti o di anima rudimentale nell'oro o metallo nobilissimo – e quindi a far denaro, la febbre del presente e dei passati secoli.

Nel mondo delle anime a trovare il magnete che attira gli spiriti di tutte le gerarchie della natura visibile ed invisibile e li aggioga o li rende propizii.

Nel mondo dell'intelligenza pura trasforma la fiamma – vita nella scintilla – essenza o jod del tetragrammaton cabalista.

Ecco dunque spiegato in poche parole di che cosa si occupano gli ermetisti.

L'ermetismo è una fontana dove tutti possono correre a cercarvi la scienza: coloro che non hanno l'animo temperato alla lotta dai principii egoistici, possono involontariamente trovarvi **folia**, il **disinganno** e la **morte**.

### III. Dunque occuparsi di ermetismo è pericoloso?

Perfettamente.

È pericoloso occuparsene se non si ha volontà di studiare senza fini volgari, abbietti, bassi, bestiali le verità riposte nelle manifestazioni della natura visibile.

È inutile occuparsene se si desidera di aggiungere al proprio carro le verità divine per farsi ammirare come un Dio in terra senza avere alcun merito.

La via per non correre pericolo alcuno e conquistare con certezza la verità riposta si può riepilogare in pochi precetti:

1. Credere nel Dio Unico armonia dell'Universo visibile e invisibile, Dio che è legge immutabile, che è verità e luce, che è giustizia e bene, che è perfezione e misericordia.
2. Studiare di elevare al simbolo di giustizia Divina il proprio essere – desiderare la propria perfezione al di sopra di tutti i dolori, di tutte le pene, di tutti i godimenti e le voluttà.
3. Cancellare dal proprio animo ogni traccia di odio pel tuo nemico e pel tuo oppressore – amare il prossimo e nel prossimo anche il tuo nemico con quell'ardore immenso col quale la madre ama il figliolo, al di sopra di tutte le colpe e di tutte le imperfezioni.
4. Essere umile innanzi all'immenso ideale di bene che deve abbracciare in un amplesso solo tutta la famiglia umana e non insuperbire della propria perfezione e grazia.

5. Lavorare per il bene, dispregiare il male sotto ogni forma, dominare i propri istinti bestiali e le catene che ci vincolano ai vizii innanzi a cui la società volgare si inchina, amare gli umili e gli imperfetti e circondarli della propria luce affinché trionfino imitandoci.
6. **Tacere per intendere e dopo compreso tacere.**
7. Non tradire mai il proprio fratello, non ingannarlo, non trasportarlo per invidia sulla via dell'errore.
8. Non aver mai paura quando si ha la coscienza di far cosa buona e giusta.
9. Non desiderare quello che per giustizia non puoi avere.
10. Non concupire le voluttà alle quali devi essere superiore.

#### IV. Si può essere cattolico e studiare l'ermetismo?

Certamente.

Il Cattolicesimo non proibisce alcuna cosa di quanto si prescrive da noi – come non lo proibisce il buddismo.

La Religione Cattolica anzi ha per noi questo vantaggio grandissimo di conservare nei suoi rituali liturgici una grande quantità di simboli ermetici il cui studio avvia il discepolo alla conquista della verità assoluta.

Molti ermetisti si giovano anzi efficacemente anche delle preghiere e dei rituali cattolici nelle pratiche che tramandano ai discepoli.

#### V. Ora cosa bisogna intendere per **medicina ermetica**?

Spiego affinché non nascano equivoci il significato di queste parole.

La Medicina è l'arte e la scienza del conservare o ridonare la sanità al corpo umano.

L'uomo viene al mondo con una immensa paura delle sofferenze e della morte e con un desiderio non meno immenso di godere.

Di queste due forze connaturali alla sua esistenza egli non si dà ragione. Per lui la morte è l'abisso, l'ignoto che lo terrorizza. Per lui il godimento dei sensi è la vita effettiva e reale.

Nonpertanto si soffre e si muore con la medesima e costante legge eterna della rinnovazione e trasmutazione delle cose imperfette e periture – e chi si dà allo studio della medicina n'esce scoraggiato o scettico industriale del diploma universitario sulla vigliaccheria di coloro che hanno paura di morire.

La Medicina come scienza è antica quanto l'uomo e non passa giorno e non passa ora che nel formicaio immenso dell'umanità gli studiosi non tentino di strappare un segreto alla natura per arricchire l'archivio delle scoperte a beneficio della umana felicità.

Il dio della Medicina era Osiride, il Sole, presso gli Egizii, Esculapio venne dopo, tra i santi del Cristianesimo S. Ciro (Ciro vuol dire anche Sole o Osiride o Serapide): ma nel tempio di Iside, la Luna, gli Egizii guarivano lo stesso come oggi nei templi delle Madonne nostre.

Ciò dimostra che la pretesa scienza medica che si studia nelle nostre università è ancora una scienza in embrione perché non ha ancora spodestato i templi, i santi e le madonne dalla possibilità di guarire senza medicine. Nonpertanto bisogna ben convenire che lo sperimentalismo, le osservazioni, lo studio delle infermità o alterazioni organiche che si presentano nel corpo umano è progredito di molto e le facoltà europee ed americane vantano dottissimi clinici. Un qualunque giovane medico che ha fatto tre o quattro anni di pratica ospedaliera è già un istrutissimo ed oculato osservatore come ai tempi passati non esistevano.

Al contrario la terapeutica, cioè l'arte del guarire, non è progredita di pari passo con l'osservazione clinica – anzi è cosa da far pietà tanto è il garbuglio di medicamenti e di preparati nuovi che si presentano nelle farmacie mutate in vere fiere di barattoli dalle miracolose etichette che viceversa poi non fanno il più delle volte che aprire ai ritardatarii più presto l'avello!

La terapeutica ha diviso i medici in due scuole: gli *allopatichi* che curano combattendo coi contrarii i sintomi delle infermità da curare e gli *omiopatici* che invece seguono il procedimento inverso di curare coi medicamenti producenti gli stessi fenomeni che si presentano negli ammalati.

La sieroterapia, che è praticata dai medici allopatichi, cura in base al precetto fondamentale degli omeopatici; altri cura con la canfora; altri con gli umori delle ghiandole della generazione; altri coi veleni più potenti; altri infine col sistema elettromiopatico; altri del solo magnetismo.

Da ciò una grande confusione. I medici perdono la fede nella scienza loro – gli ammalati nei medici e, a conti fatti, quando la natura non trionfa dei mali, tutta la sapienza odierna si arena nell'accademia dei medici decorati che guariscono più col magnetismo del loro nome che con l'efficacia della terapeutica.

Ma una vera incontestabile scienza del dio Esculapio o di Osiride deve esistere; non è possibile filosoficamente parlando e col buon senso naturale che data una legge inesorabile che determina le alterazioni morbose nel corpo umano

non vi sia una legge anche costante e non meno inesorabile che può ridonare in condizioni contrarie della precedente la perfetta guarigione degli ammalati.

Questa scienza che studia o ricerca la terapeutica assoluta per la guarigione di tutti i disordini fisici è la **medicina ermetica** ovvero l'ermetismo applicato alla medicina.

## VI. Che cosa bisogna fare per raggiungere il fine di apprendere i segreti ermetici per la guarigione delle infermità del corpo umano?

Studiare l'ermetismo coi precetti accennati dinnanzi e applicare le leggi assolute che si intuiscono alla salute del corpo umano.

Ma lo studio di questo genere di medicina non si può né si deve fare con gli ordinari mezzi e coi metodi comuni, né è facile diventare un Medico Ermetico.

Tutti gli uomini ordinarii e colti, che hanno frequentato le scuole e le università possono esercitare l'arte medica secondo le leggi dei paesi in cui vivono, ma per diventare Medico Ermetico bisogna essere coronato da una università molto superiore a quelle ordinarie ed essere un ermetista, cioè un sapiente equilibrato prima di accingersi a guarire un infermo.

La differenza che esiste tra l'un medico e l'altro è differenza di sviluppo animico nell'uno e nell'altro.

Il medico ordinario fa le sue osservazioni critiche sull'ammalato, indi prescrive dei medicamenti secondo la scuola cui è ascritto. Se Dio la manda buona l'ammalato è salvo; ma se l'ammalato muore può, prima di spirare, dichiarare che se ne va tranquillamente all'altro mondo con tutti i conforti della scienza nota. Mentre l'ammalato muore il medico può stare tranquillamente a giocare una partita a briscola o a cenare con una signora romantica: la scienza è salva!

Il medico ermetico, il terapeuta iniziato non procede nello stesso modo. Egli l'ammalato lo considera da un punto di vista più elevato, guarda al bene della sua evoluzione progressiva animica, e studia il male se dipende o no da una necessità coefficiente della sua forza evolutiva: ne annunzia e predice la morte come un fatto naturale e diventa l'aiutatore psicurgico dell'animo del moribondo – oppure attacca il male corpo a corpo con tutti i mezzi che le sue forze gli consentono, e vi porta la salute con l'equilibrio e con la lotta contro il male che è il disordine.

Il medico ordinario non ricorre che ai ricettarii ufficiali e alla terapeutica accettata dagli altri.

Il medico ermetico invece si serve di tutte le forze, di tutti i medicamenti, di tutti i fluidi che gli paiono acconci o opportuni, dalle calamite alle erbe, dalla

volontà alla magnetizzazione, dall'aiuto di entità extraumane allo scongiuro e alle preghiere.

Il primo è dottore fisico – il secondo è medico sacerdote.

L'olio santo che è uno dei sacramenti della Religione Cattolica aveva virtù di guarire – alcuni preti o monaci santi hanno la potestà con la benedizione di cacciare i vermi dai corpi dei bambini senza la più breve ombra di Santonina.

VII. Da quanto voi avete risposto alla questione precedente, in base a quale utopia vi siete permesso di asserire la possibilità di un medico ideale capace di far tanto?

Eccomi a rispondere brevemente e chiaramente, e mi raccomando di non perdere sillaba di quanto vado a dire, perché nel mio dire pedestre io mi studio di condensare tutte le verità disseminate negli insegnamenti occulti dei cabalisti, affinché chi ha orecchi per intendere ascolti e chi ha occhi vegga.

L'ideale di un medico jeratico o sacerdotale, capace di compiere miracoli, stupisce, come un paradosso inaudito, tutti i medici che studiano l'industria della medicina e dei medicinali, perché costoro non hanno trovato nella loro vita un momento solo per pensare che, da quando mondo è mondo, la sfinge innanzi a cui si perdono gli aghi magnetici delle migliori bussole è l'**Uomo**, homo sapiens degli zoologi e della filosofia zoologica, il degenerato del tipo animale scimmia di cui sarebbe secondo la vera filosofia, la sola evoluzione della forma o aspetto esteriore.

La divisione tra Mondo Visibile e Mondo Invisibile si completa nell'uomo, nel quale la forma esteriore procede dal mondo animale, perfezionamento evoluto del regno vegetale e minerale (adopero parole regno vegetale, animale, minerale per farmi capire, ma non per essere esatto), mentre che la sostanza interiore o mente o spirito ha origine da un mondo invisibile sul quale il volgo ha delle opinioni imbrogliate ed imperfette. Da queste opinioni imbrogliate sul mondo mentale o spirituale scaturisce la conseguenza immancabile che non si conosce cosa sia la mente umana, l'uomo ragionante e pensante – nello stesso modo che un bambino che non abbia mai visto un lago non potrà mai formarsi un esatto concetto del pesce che vi si trova a suo agio.

L'uomo esteriore (fisico) racchiude un uomo interiore (spirito), il quale sfugge alle analisi dei metodi impiegati per studiare l'uomo esteriore o visibile che è suo involucro.

Se gli uomini volgari avessero la conoscenza di questo essere introvabile, invisibile, inafferrabile che esiste perché esistono le sue opere, che si manifesta



nelle arti, nelle invenzioni, nelle scienze profane e meravigliose, sarebbe risolto il più grande problema dei secoli ed i bambini imparerebbero a scuola tutta l'anatomia di questo essere non più introvabile ma noto e ponderabile.

Però fino a che ciò avvenga, l'uomo invisibile o mentale non è che la **sfinge**, cioè l'enigma che a tutto si presta e a tutto arriva.

La **sfinge**, se ne guardate nelle antiche mitologie le forme, o se ne leggete le descrizioni, è la trasformazione possibile, fino ai limiti dell'utopia dell'animo umano. I sacerdoti antichi che avevano bisogno di governare masse di popoli poco progrediti, si impadronirono dei misteri profondi delle conoscenze sulla sfinge umana e se ne servirono come arma di governo – quando perdettero queste conoscenze, trovarono la loro arma potente spuntata e perdettero l'impero sulle coscienze e sui miracoli.

Lo studioso, attraverso questo simbolo della sfinge jeratica, vegga attentamente ritratto l'uomo invisibile, involuto nell'uomo terrestre o animale. Quest'uomo invisibile, mente o spirito, rappresenta tutte le possibilità di pervenire, cioè l'angelizzazione o la divinizzazione dell'uomo vivente – e quindi di ogni potestà divina.

Gli antichi persiani zoroastrei dicevano: tu, o uomo, porti con te un amico potente oltre ogni dire, che tu non conosci e che è il migliore dei tuoi amici. Con questo volevano alludere all'uomo interiore, all'essere enigmatico, alla sfinge che riposa nell'intimo del corpo fisico visibile e tangibile – cioè all'essere misterioso che non può – per quanto siano progrediti gli apparecchi fisici, per quanto sia perfezionato il metodo di investigazioni profano – essere studiato con lo stesso processo adoperato per la materia bruta organizzata o inorganizzata.

Questa diversità di procedimento nello studio dell'uomo interiore invisibile dall'uomo esteriore visibile permette ai materialisti, cioè a coloro che non veggono se non attraverso gli occhi fisici e non toccano che con le mani materiali del corpo bruto, che l'essere interiore, questo enigma di tutte le religioni, di tutte le filosofie, è un inganno; che niente esiste oltre ciò che si vede con gli occhi e si tocca con le mani – e che coloro i quali diversamente opinano sono o pazzi o illusi.

Ciò facendo essi, i materialisti, negano ciò che veggono e ciò che toccano e anche ciò che non veggono e ciò che non toccano, ma che nondimeno sentono, cioè il **pensiero umano** e ogni produzione sua.

Se un materialista nega lo spirito o uomo interiore, nega se stesso, perché il suo pensiero, la sua ragione, la sua logica diritta o storta è un **essere**.

Coloro che sono più progrediti, e che veggono, odono, sentono e discorrono con questo essere interiore, ne arrivano a percepire tutti i palpiti, tutti i

sentimenti, tutte le più leggere oscillazioni, fino a comprenderne il linguaggio più fulmineamente elettrico, più caratteristicamente sensibile.

Questi individui più progrediti hanno il dovere di insegnare agli altri l'esistenza di questo amico interiore che ognuno porta con sé – di consigliare i modi più elementari per meglio entrarvi in rapporto – e tra le altre necessità spiegare agli afflitti, agli infelici, ai sordi, ai presuntuosi che l'uomo progredito non ha bisogno di scienze vane e teorie insane, e che il libro della sapienza eterna gli è aperto appena è in grado di intendere il linguaggio della sfinge enigmatica di cui egli stesso è il tabernacolo sacro.

Di qui la **scienza delle scienze** o filosofia jeratica, che rappresenta il punto di origine di ogni verità, la sorgente di ogni conoscenza nuova, la fonte di ogni sapere.

Nel putiferio delle false scienze o conoscenze fondate sulla meccanicità delle impressioni, tutti i sistemi deduttivi sono erronei – perché non essendo incrollabile o immutabile la impressione sensista, base di un apprezzamento analitico, tutto l'edificio edificato su premesse parziali è una illusione, torre di bronzo su piedi di creta. L'uomo comincia a diventare sapiente appena in lui prende il predominio quell'essere enigmatico, altissimo, onnisciente che è meraviglioso per quanto insondabile con la profana cocciutaggine investigatrice – e diventa un dio appena lo sviluppo dell'essere nascosto in lui acquista l'ascenso sublime che non è misurabile con le ordinarie cognizioni della superbia umana.

Il medico ideale, di cui ho sbozzato il ritratto nella risposta precedente è l'uomo progredito che pone la sua progredita intelligenza al servizio dei suoi simili ancora stretti nelle spine della fatalità – cioè della materia che li serra come in una morsa.

Il medico ordinario è un uomo profano alle verità della sfinge, è l'uomo che si preoccupa dell'azione dei composti del ferro sui globuli rossi del sangue – è l'uomo che crede di estrarre meccanicamente dalla segala cornuta il principio attivo e servirsene di medicamento o di veleno – è l'uomo che grida ogni minuto che la *scienza è impotente quando la natura non opera* – è infine l'uomo che vede nella morte del corpo fisico la fine di una vita.

Il medico ideale o ermetico è colui che ha rapito agli dei il secreto della vita, che alla sorgente della vita universale attinge la sua forza di terapeuta, che alla sublime scienza della eternità domanda il bene assoluto di un essere a lui simile e non evoluto.

VIII. Queste sono parole elastiche: la morte, la vita, il male, che cosa sono per gli ermetisti che si danno allo studio della medicina?

Eccomi a contentarvi.

Se un viaggiatore ascende il dorso di una montagna e dalla sua pendice guarda le casette nascoste nella valle, senza sole e senza aria, dirà: l'uomo che come il bruto si è scavata la sua tana nel profondo della roccia, non vede il sole e non respira l'aria che io respiro.

Così l'uomo progredito di fronte al suo simile ancora vivente della vita della materia.

Così nella società volgare l'uomo colto nelle lettere umane di fronte all'analfabeta.

Così in noi e fuor di noi.

Ora gli ermetisti devono considerare la esistenza umana da un punto di vista che non è l'ordinario da cui mirano lo spettacolo delle miserie quotidiane tutti gli uomini.

La vita è per noi non un fenomeno chimico o di un'elettricità speciale della materia in speciali condizioni, ma lo stato di essere (manca nella lingua umana la parola adatta) della nostra eterna natura angelica involuta cioè maritata con la materia grave.

La morte per noi è il sonno che ci prepara una novella fase della ininterrotta esistenza eterna – è la notte che precede ciò che gli spiritisti chiamano una incarnazione nuova – è una necessità ineluttabile – è un bisogno per rifarci da capo, come è un bisogno il sonno, come è una necessità la notte.

Il bene non è ciò che piace ma quello che ci fa spiritualmente avanzare, che ci evolve, cioè che ci toglie dalla atroce schiavitù della materia. Il dolore, la lotta aspra, il pianto, lo spasimo possono essere un bene. Questo è il grande significato del sacrificio della redenzione e del simbolismo della *Via Crucis* cristiana.

Il Male viceversa è la seduzione, è l'orgoglio, è lo spirito di divisione che separa i fratelli, e, fisicamente, è lo squilibrio che regna tra i due principii formanti l'uomo (*spirito e materia*) e che genera la loro separazione prematura.

Il medico ermetista non si commuove della relatività dei fenomeni, ma li guarda e li considera nella loro evoluzione e nella loro finalità.

Cura il male e lo guarisce ma se il dolore è un bene egli non fa che abbreviarne più intensamente la durata.

IX. In tal modo non esiste una terapeutica occulta o ermetica con caratteri ben distinti come nelle scuole mediche profane?

Se si intende per terapeutica una scienza della preparazione e della somministrazione dei rimedi, tale quale si studia nelle università e nelle cliniche, bisogna disingannarsi. Ciò che fa differire il medico ordinario dall'ermetista è appunto questo: il primo crede nella efficacia determinata del proprio rimedio come il generatore di una reazione chimica sullo stato morboso dell'infermo e il secondo non crede che ad una sola virtù equilibrante generatrice di ogni bene e di ogni male il **verbo**.

Il Verbum Caro che il prete cattolico pronunzia sull'altare è il Verbo fatto carne, cioè il lapis philosophorum o pietra filosofale del cielo mistico.

**Verbum** si traduce parola: in greco è logos, cioè Dio Parlante, da cui logica parte della sophia umana che imita l'ordine immutabile dei cieli.

**Verbum** è la parola detta, pronunziata, articolata nel cielo etereo, cioè nell'Onnipotente sottilissimo (Ieva) padre di tutte le cose. Il saper pronunziare questo Verbum nell'etere sublime significa saper generare e determinare tali oscillazioni da produrre qualunque miracolo – e quindi qualunque fenomeno magico o sapiente.

La terapeutica ermetica si riduce quindi a questa sovrana sapienza della volontà e della potenzialità umana di creare nella matrice universale (il Deus dei profani e delle plebi) il movimento capace di avere una reazione sul mondo materiale e visibile.

Il mezzo per produrre tale grandioso e costante fenomeno è uno: perfezionarsi, cioè evolvere, cioè divinizzarsi per compiere atto o potestà divina.

Né si intenda però che questa forma vaga, perfettamente teosofica sia la unica che astrattamente si personifichi e si applichi nello ermetismo.

L'uomo perfezionato è un **Hermes** cosciente. Il suo spirito, o favilla intelligente di vita, ambasciatore delle eterree creature del mondo divino, sale e scende a volontà dal campo o zona dell'etere. Il quale aether (latino) detto anche etera, etra non è, come si intese, la parte più sublime e sottile dell'aria, ma la parte più eccelsa e sottilissima del cielo soggiorno dei numi e degli dei. L'ermetista per montare o sublimare se stesso per la produzione di una realizzazione si può servire secondo il suo grado e la sua perfezione di sistemi diversi, e quindi agire con una diversa terapeutica secondo i casi e secondo le contingenze – onde, sublimando sé stesso, il proprio **Hermes** arrivi a generare nell'etere divino il movimento generatore dei miracoli.

Le sue operazioni, se analogicamente coscienti, sono **magiche** – se idealmente eterree sono **divine**.

Chi può enumerare tutte le efficaci manifestazioni magiche e divine di un uomo evoluto? Chi può prescrivere o indicare a chi non è arrivato in quali e quanti modi un ermetista può giovare al suo simile, se è una fonte o sorgente di bene – e in quanti modi può nuocergli?

Il bene o il male hanno una stessa matrice. La provvidenza con la saggezza infallibile che sintetizza tutte le opere divine ha stabilito che l'uomo perverso non è uomo evoluto – e che carattere principale della evoluzione è la bontà e la carità.

L'uomo che dà al suo simile sofferente tutto il suo io, tutta la sua carità, si sacrifica a lui nelle opere e nella volontà. Ma lo spirito umano, che montando nell'etere vi genera il bene senza passione alcuna e senza secondi fini, è un Emmanuel, cioè un salvatore o un cristo.

Sulla materia agiscono la materia e l'intelligenza: sullo squilibrio determinante il male o un'infermità del corpo umano agiscono egualmente la materia e l'intelligenza umana.

Gli agenti terapeutici che cosa sono?

Sono spiriti o Hermes?

Sono corpi organizzati di materia e spiriti?

Sono materia?

Esaminiamo: le virtù dei minerali, delle piante, delle carni, che cosa sono se non la diversa maniera di essere dell'unica essenza di tutte le cose?

In un esteso campo di terra vegetale seminate le erbe più varie, i fiori più diversi, le piante più disparate. La rosa, il garofano, la belladonna, la cicuta, il prezzemolo, il pino, la lattuga sono piante e virtù diverse di una grande virtù centrale che passando attraverso tutti i semi, e moltiplicandosi e aumentando in diversa forma nei germogli nuovi ha preso parvenza e carattere differente.

Questa virtù centrale è il succo o anima della terra.

Questo succo o **principio umido** o **elemento acqueo** secondo le antiquate e nebulose definizioni degli antichi sapienti a sua volta è lo stesso principio che dà con la respirazione la vita agli animali – è lo stesso principio che liquefa il piombo e l'argento sotto forma di **fuoco**, è lo stesso che si nasconde nei zoospermi per la riproduzione dei corpi organizzati – è lo stesso infine che muove i pianeti, che dà la luce alle stelle; che ci fa apparire incandescente il sole, che ci fa amare, ci fa sentire, ci fa odiare.

L'anima dell'universo (**anima mundi**) è una, la sua manifestazione è infinita.

Ora se gli agenti terapeutici siano spiriti o virtù, se siano corpi organizzati di materia e virtù, o siano materia, nessuno può negare che possono esser ridotti ad

un solo agente – il **verbo** – di cui tutte le cose visibili non sono che la manifestazione.

Ora se volete che la terapeutica occulta sia per essere definita nelle strettoie di una definizione, non avete che a ripetere un tentativo titanico, la definizione del **verbo magico** e morire come Polifemo di cui tutti possono rinvenire la storia pietosa.

### X. Ridotto tutto all'ascenso individuale, quali sono le vie per pervenirvi rapidamente ed entrare nel mondo delle cause?

Due sono i mezzi e molte le vie.

La vita ascetica o religiosa passiva è la più facile e la più lunga; la vita iniziatica o magica attiva è la più breve, cioè la più rapida.

Senonché in natura tutto è evoluzione e tutto procede a gradi: la rapidità non è soppressione di stadii intermedi, ma condensazione di periodi. Quindi dolori più eccelsi, divellamenti più crudeli, ferite più sanguinose e corone di spine più tremendamente acute.

Il simbolismo cattolico ci presenta il cuore del Cristo sanguinante.

Vedivi l'iniziato alla conquista della sua divinità: ecce homo, questo è l'uomo che sparisce a brandelli sotto la ricostituzione della sua sublime ascensione divina!

I teologi insegnano ai cattolici che il figlio dell'uomo soffrì i tormenti della carne, ma che il figlio di Dio non poté né soffrire né patire! Ora è per la resurrezione del figlio del Dio che il figlio dell'uomo finisce negli spasimi di un Calvario.

Questo per la Pasqua di Resurrezione di cui ora ricorrono i tempi – nonché le uova, simbolismo di religiosa buccolica, antica più del salterio – nonché l'agnello, paziente e innocente martire di un mistero evolutivo profondo di cui i profani ai misteri sacri non hanno ancora attinto né la verità né la intelligenza!